

10-17 febbraio 2013

n. 843

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it

www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 10 FEBBRAIO**V tempo ordinario****S.Scolastica**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

LUNEDI' 11 FEBBRAIO**Beata Maria Vergine di Lourdes****21° Giornata del Malato**

Ore 15.30 Rosario e Messa per tutti gli ammalati e anziani della parrocchia, a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia con S.Messa e benedizione della gola

OGGI:

- Padre Santo: ore 21.00 Incontro biblico sui "10 Comandamenti"

MARTEDI' 12 FEBBRAIO

Ore 21.00 R.n.S. nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 13 FEBBRAIO**LE CENERI - inizia la QUARESIMA****DIGIUNO E ASTINENZA DALLE CARNI**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia con imposizione delle ceneri

Ore 16.30 GiocOratorio (che partecipa alla S.Messa)

Ore 19.00 ISSIMI

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO**SS.Cirillo e Metodio (patroni d'Europa)****S.Valentino****VENERDI' 15 FEBBRAIO****S.Faustino - astinenza**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia

SABATO 16 FEBBRAIO**S.Giuliana**

Ore 10.00 C.P.A.E.

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 Messa festiva in Campora

DOMENICA 17 FEBBRAIO**I di QUARESIMA**

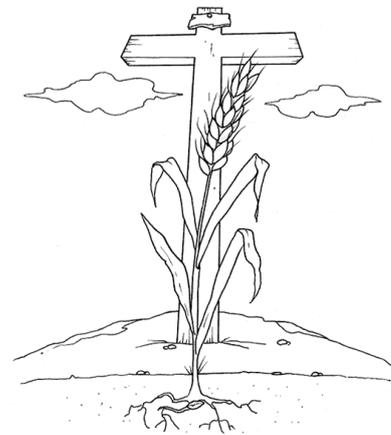
Ore 10.00 "Via Crucis" in parrocchia

Ore 10.30 Messa in parrocchia

OGGI:

- in Seminario: Giornata Samuel ore 10.00

Gruppo Eccomi



CREDO: Nello Spirito Santo

Questa è la quindicesima puntata sul “Credo” in questo anno della fede.

Spero che almeno a qualcuno sia utile.

Delle tre persone Divine, lo Spirito Santo è la meno conosciuta, pertanto, la meno invocata da parte di noi cristiani. Per indicare lo Spirito Santo, il Nuovo Testamento usa immagini come: soffio, vento, acqua, fuoco, colomba... ma lo Spirito Santo non è una cosa, bensì principi di vita e di animazione, dinamismo che fa sorgere qualcosa.

L'Antico Testamento parla diverse volte dello Spirito Santo, lo presenta come forza vitale di Dio, tramite il quale agisce e fa agire.

Quando Dio infonde il suo soffio-spirito, la creazione si anima, gli eroi compiono imprese straordinarie, i profeti parlano a nome di Dio...

In sostanza, per l'Antico Testamento, lo Spirito Santo è l'azione possente di Dio, è ciò per cui Dio agisce per dare la vita alla natura e agli uomini e per guidare il suo popolo suscitandogli dei condottieri, dei re, dei profeti. L'A.T. annuncia che il Messia sarà ripieno dello Spirito e che nei tempi messianici ci sarà una effusione universale dello stesso Spirito. A questo annuncio fa eco il N.T. che presenta Gesù e la Chiesa sotto il segno e l'azione dello Spirito.

Nell'annunciazione la nascita di Gesù è presentata come opera dello Spirito Santo.

I 4 Vangeli attribuiscono grande importanza al battesimo di Gesù: lo Spirito Santo discende su Gesù in forma visibile (colomba), lo manifesta quale Messia e lo consacra per la missione in mezzo agli uomini.

A partire dal battesimo, il Messia comincerà nel deserto, la sua lotta di 40 giorni contro Satana, nella forza dello Spirito. Dopo aver superato la tentazione, Gesù da inizio alla sua attività pubblica, ma sempre con la potenza dello Spirito. La Chiesa è creata dallo Spirito Santo: infatti nasce a Pentecoste, quando lo Spirito Santo scende sulla Madonna e sugli Apostoli, riuniti nel cenacolo.

Lo Spirito è per la Chiesa, ciò che il Battesimo è stato per Gesù.

La Chiesa, con la forza dello Spirito Santo, intraprende con coraggio, la sua missione universale (andate in tutto il mondo), supera difficoltà di ogni tipo, mantenendo sempre serenità e gioia.

Lo Spirito Santo disceso su Gesù, ora si riversa su coloro che credono in lui, formando il suo popolo: la Chiesa. Lo Spirito Santo è presente nella Chiesa come il principio che la anima e la invia in missione.

Lo Spirito spinge gli Apostoli e i credenti tutti alla missione, all'accoglienza dei lontani.

Costituisce dei pascori, guida la comunità e i suoi capi, specialmente nel momento delle decisioni importanti e delle prove valorose. Lo Spirito Santo è la forza segreta della Chiesa e dalla sua missione nel mondo. Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa nel senso che svolge in essa una funzione simile a quella dell'anima nel corpo. Il corpo senza anima è inerte, freddo, senza vita, così sarebbe la Chiesa senza lo Spirito. Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, il Cristo è nel passato, il Vangelo lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un dominio, la missione una propaganda, il culto una evocazione e l'agire cristiano una morale da schiavi, ma con lo Spirito, il Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita, l'autorità un servizio, la missione una pentecoste, la liturgia memoriale e anticipazione, l'azione umana è divinizzata.

La Chiesa è una comunità di persone che osa chiamare Dio con il nome di Padre, che al Padre si presenta senza timore e diviene la sua abitazione.

Tutto ciò è stato reso possibile da Gesù Cristo, dalla sua morte e risurrezione. E Gesù, a sua volta, è vivo e operante oggi grazie allo Spirito.

L'azione dello Spirito santo nella Chiesa e nella storia umana è, spesso, invisibile, è, cioè, oggetto di fede. ma lo Spirito Santo ha anche delle manifestazioni esteriori che noi possiamo, in qualche modo, percepire. Possiamo, ad esempio, constatare quelli che S.Paolo chiama i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Galati 5,22).

E siccome, lo Spirito Santo non opera solo nella Chiesa ma in tutto il mondo, è lecito pensare che laddove sono presenti le virtù di cui sopra, ivi agisce lo Spirito.

Il grande teologo S.Tommaso d'Aquino, citando un Padre della Chiesa, diceva: “Ogni cosa vera, da chiunque venga detta, procede dallo Spirito Santo”.

Pescatori

Paolo Curtaz

V tempo ordinario

Pietro e Andrea stanno lavando le reti, stanchi dopo una notte infruttuosa.

Sulla riva c'è il Nazareno che sta parlando ad una piccola folla che si è radunata per ascoltare le sue parole. Un giovane infervorato che parla di Dio, un illuso, un esaltato che vende fumo, al solito.

L'umore di Pietro e Andrea è nerissimo: pesca infruttuosa, un anno orribile, cassa integrazione e il fantasma del licenziamento all'orizzonte.

La crisi, dicono, le regole del mercato, pare.

E ci manca questo falegname che ha dato di matto e fa il profeta! Un perdigiorno buono a nulla.

Poi, improvvisamente, Gesù avanza la richiesta della barca e Pietro - colto di sorpresa - accetta.

Lo fa per cortesia, perché ha paura di apparire scortese e maleducato. Lo fa perché in fondo, Pietro, è un pezzo di pane.

Rabbì Jeoshua

Ascolta, ora, Pietro.

È un uomo rude, concreto, abituato ad annusare il lago per capire come cambierà il tempo, con le mani callose e ruvide, rovinate dalle corde e dal legno della piccola barca di famiglia.

Ascolta e sorride, dentro di sé.

Sono le solite storie dei rabbini devoti e dei credenti esaltati, parole belle e inutili, fiori alle catene della quotidianità. Le solite prediche da sorbire per non essere tacciato dagli altri di essere una bestia.

Fumo negli occhi, come sempre.

Poi accade l'imprevisto: Gesù si gira e gli suggerisce di riprendere il largo.

«Questo è davvero troppo!», pensa Pietro. Ha ragione in fondo: che ne sa un falegname di pesca? Che faccia il suo mestiere senza rompere agli altri! Ma accetta e prende il largo.

Quasi lo sfida, quell'arrogante falegname: vedrà che oggi i pesci sono andati in vacanza!

Dio

Dio ci raggiunge sempre alla fine di una notte infruttuosa, nel momento meno mistico che possiamo immaginare. Ci raggiunge alla fine delle nostre notti e dei nostri incubi, ci raggiunge quando siamo

stanchi e depressi. Ci chiede un gesto di fiducia, all'apparenza inutile, ci chiede di gettare le reti dalla parte debole della nostra vita, di non contare sulle nostre forze, sulle nostre capacità, ma di avere fiducia in lui. Pietro lo fa e accade l'inaudito.

Le reti si riempiono, il pesce abbonda, la barca quasi affonda.

Non è possibile, non è possibile, non è possibile.

Miracoli

Il miracolo è sempre un evento ambiguo, interpretabile in modi molto diversi, talora contrastanti.

Simone avrebbe potuto dire, a quella vista: «Ma guarda un po' la fortuna del principiante!», oppure: «Questi pesci moderni! Io gettavo la rete a destra della barca mentre questi correvano a sinistra!» o qualunque altro pensiero logico e assennato.

Il miracolo consiste nel fatto che Pietro vede in quella pesca un segno straordinario. Il miracolo è sempre nel nostro sguardo, Dio continua a riempire di miracoli la nostra vita. E noi non li vediamo. È turbato, ora, il pescatore. Che sta succedendo? Si butta in ginocchio, prima di arrendersi: «Non sono capace, non sono degno».

Peccatori?

È la scusa principale tirata fuori da tutti quelli che, per un istante, sfiorano Dio: non sono all'altezza, sono un peccatore. Siamo sempre lì, inchiodati al nostro becerio e rancido moralismo: lascia fare a Dio! Pensiamo che Dio voglia farci superare un esame, che ponga delle condizioni.

No, sbagliato: siamo noi a porre delle condizioni, non Dio. Mai. Gesù sorride: è un problema tuo, Pietro, a me stai bene così.

Io sono venuto per i malati, non per i sani.

Anche a me succede così: più mi scontro con i miei limiti e le mie fatiche, più avanzo scuse nei confronti del Signore. La buona notizia del vangelo è che Dio non ha bisogno di bella gente, di primi della classe, di giganti della fede: ha bisogno di me.

Pescatori di umanità

Non avere paura, Simone, il Signore ti fa diventare pescatore di umanità. Sei chiamato a tirar fuori da te stesso e da chi incontrerai tutta l'umanità che li abita. Lascia le reti, quello che ti lega, le paure, i limiti, i giri di testa, lasciali, non rasmetterli tutti i giorni, non aggiustarli, diventa libero per seguirmi.

Sogno una Chiesa che non ponga limiti, che dia fiducia ai peccatori, che tiri fuori, maestra in umanità, tutta l'umanità che abita nel cuore di ognuno con franchezza e misericordia.

Pietro sarà in grande pescatore proprio perché autentico, proprio perché lascerà fare a Dio, dopo avere sperimentato il suo fallimento.

**AVVISI DI QUARESIMA****17 Febbraio**

ore 10. 00 Via Crucis in parrocchia a seguire S.Messa ore 10.30

24 Febbraio

ore 10.00 Adorazione in parrocchia a seguire S.Messa ore 10.30

3 Marzo

ore 10.00 S.Rosario in parrocchia a seguire S.Messa ore 10.30

10 Marzo

ore 10.00 Via Crucis in parrocchia a seguire S.Messa ore 10.30

17 Marzo

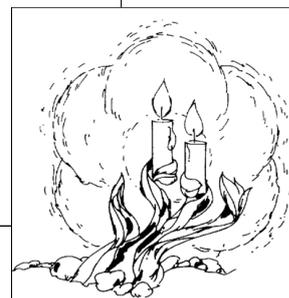
ore 10.30 S.Messa a Nicotella

24 Marzo

ore 10.15 Benedizione delle palme presso la Società e S.Messa in Chiesa

AVVISO ALLE PRIORE

Potete prendere le **candele benedette** da portare ai parrocchiani, in sacrestia.



I ricordi del Generale

n. 429

Ricordi d'altri tempi

CHE FARAI DA GRANDE?

I genitori e coloro che si dedicano all'educazione dei bambini e dei ragazzi osservano i piccoli nelle loro attività preferite onde trarne elementi per capire cosa gradirebbero fare da grandi. Ma mi dispiace dover ammettere che nel mio caso, genitori e pedagoghi non avrebbero capito un bel niente.

Difatti, prima di tutto non avevo il tempo di dedicarmi ad alcun gioco perché ogni momento venivo chiamato per un lavoro da sbrigare, sempre pronto per me. In secondo luogo, ammesso che mi fosse stato concesso tempo libero, quello era sempre occupato dalla custodia dei fratellini e delle sorelline, più di qualche aggregato. Infine, ero interessato in troppe cose e certi giocattoli me li costruivo da solo.

Uno di questi fu il mulino ad acqua: una piccola ruota fatta di canna con quattro raggi terminanti a pala (i falsi gusci di castagna). Che bel giocattolo! Sistemato nel ruscello, girava e continuava a girare per giorni e per notti fino alla consumazione, per attrito, delle parti a contatto ed in moto.

E poi c'erano, come giocattoli fatti in casa, i cannonetti di sambuco, gli zufoli di cortecchia, i corni; fuori casa, le dighe ed i canaletti dal torrente, le teleferiche con gli spaghi e le scatole di sardine, ma ogni lavoro per attuare simili costruzioni veniva subito interrotto da una chiamata con l'incarico pronto per essere sbrigato proprio da me e non da altri.

Il tempo impiegato nella custodia dei pupi, buoni e dormienti in culla, lo utilizzavo per leggere; ero un divoratore di libri, ma mi davano da leggere solo le vite dei Santi... Tuttavia riuscii a leggere "I promessi sposi" "I miserabili" ed altri capolavori ancora e mi piacque sempre tutto.

Quando frequentavo la scuola, dove trovavo il tempo di fare i compiti e di studiare?

Per i genitori, bastava la frequenza in aula, a casa c'era da lavorare e senza perdere altro tempo.

A questo punto, bisogna fare riferimento alla vita che si faceva in quegli anni: lavoro da fare ce n'era fin troppo. In certe attività un ragazzo rende quanto un uomo, se non di più, come raccoglitore di castagne, di olive, di bacche, di tuberi.

Mi veniva indicato, come esempio, il Giulli: aveva 16 anni e già lavorava come un uomo, con lo stesso rendimento, mentre io, che facevo le stesse cose con gli stessi risultati, ero stimato incapace ed alquanto tardo. Mia madre poi, chiamava a testimoni i vicini di casa per proclamare la mia incapacità congenita di riuscire a fare qualcosa di buono.

Un giorno il Direttore della scuola elementare la convocò ed essa vi andò malvolentieri e furibonda: "Cosa hai combinato? Qualcuna delle tue..."

Le comunicarono che ero premiato per i risultati nello studio e nella buona condotta e perfino classificato primo della classe. Penso che lei sia stata profondamente sorpresa e forse anche contrariata: come, lui?! (cioè io) il più tardo della Parrocchia! E' mai possibile!

Considerati i titoli di studio in epoca successiva, secondo lei, avrei dovuto iscrivermi alla facoltà di medicina, ma a me non piaceva affatto e presi un'altra strada.

Mio fratello mi seguì negli stessi studi; in casa c'erano tutti i libri di testo, i miei e, perfino, molti compiti già fatti. A scuola andava bene, ma secondo nostra madre, in tutta Genova non c'era alcuno più sprovveduto di lui... e non volle iscriversi alla facoltà di medicina!

Si iscrisse invece ad ingegneria, ed a quella più difficile: ingegneria chimica, ottima scelta!

Appena laureato, vennero a casa a cercarlo da Milano, dove fu convocato, esaminato e subito assunto.

Lavorò in diversi posti del mondo, il suo nome giunse perfino in Siberia, sulle rive del lago Baikal, dove la Russia fece costruire impianti chimici progettati da lui.

Egli chiuse la sua attività professionale come dirigente tecnico della Montedison... ma questo a nostra madre diede ben poco lustro: non era medico e non lo ero neanche io!

Due figli, con un titolo di studio così elevato e neanche uno medico, anche se consigliati e quasi spinti in quella attività professionale. Che delusione per una madre!

COMUNE DI CAMPOMORONE

Area Istruzione e Cultura

Giornata della memoria

MOSTRA "TEREZIN" 1942-1944

8 Febbraio – 1 Marzo 2013



Poesie e disegni dei bambini del ghetto di Terezin

Loggiato e sale della biblioteca – Palazzo Balbi - Campomorone

Il Comune di Campomorone organizza la mostra "Terezin" – poesie e disegni dei bambini del ghetto di Terezin rivolta prevalentemente al mondo della scuola, che si svolgerà presso il loggiato e le sale della biblioteca di Palazzo Balbi dall'8 febbraio al 1 marzo 2013.

La mostra sarà inaugurata venerdì 8 febbraio alle ore 21 con una serata di musica, parole ed immagini dal titolo "La favola triste dei bambini di Terezin" che ricordano la tragedia della Shoah ed in particolare la drammatica vicenda degli ebrei internati nel campo di concentramento di Terezin.

Furono 155.000 gli ebrei internati, di cui più di 15.000 bambini. Di tutte queste persone solo 3807 fecero ritorno e solo un centinaio di ragazzi sopra i quattordici anni si salvarono.

In questo campo furono deportati molti personaggi importanti della cultura, costretti a produrre le loro opere per dimostrare anche a livello internazionale la benevolenza del regime nazista.

Sono state ritrovate molte opere realizzate dai deportati, tra le quali molti disegni e poesie di bambini e ragazzi. Terezin può quindi essere definito un ghetto speciale per categorie privilegiate, il posto più vivo tra i luoghi di morte creati dai nazisti.

Per info e prenotazioni: 010-7224313/314

www.comune.campomorone.ge.it

OFFERTE "PRO RESTAURO"

Al 06/01/13	€ 6.312,80
da N.N. (vedi S.S.Show n. 840)	€ 200,00
Libro "Mani grandi piene d'amore"	€ 1.499,00
S. Messa del 03/12/13	€ 430,64
da N.N.	€ 120,00
da N.N.	€ 50,00
Saldo al 03/02/13	€ 8.612,44

Il miglior tempo della nostra vita

Giuseppe Medicina

U BUTTEGHIN

Martedì 18 dicembre 2012, condizioni mie di salute piuttosto precarie, quelle di mia moglie ancora meno; riusciamo, tuttavia, a rispettare l'impegno con i bambini dell'Asilo di Campora.

Pomeriggio dal dottore, alla sera cena in casa di amici, tanto per stare un po' in compagnia e cercare di tirarci su il morale che era finito sotto i tacchi. Come spesso succede, portiamo il dolce, un dolce del Butteghin, questa volta è uno degli ormai celebri panettoni, il successo è assicurato.

E qui scoppia la bomba, la mazzata definitiva che conclude una giornata che, tutto sommato, non era iniziata male, il rapporto con i bambini è sempre gratificante. "Pare che il Butteghin chiuda".

Incredulo, guardo l'amico Franco, pensando che fosse uno scherzo, ma lui assicura che non è così.

Passano alcuni giorni, passano le feste di Natale, purtroppo ho altro a cui pensare, però c'è sempre questo tarlo che mi rode, questa brutta notizia che non cessa un istante di trapanarmi il cervello.

Finchè, una mattina di fine dicembre, passo, come al solito, a comprare in negozio e, come sempre, chiedo a Christian, prima di tutto, notizie di suo padre Enrico a cui mi lega un rapporto di amicizia, poi la conferma delle voci che ho sentito; non voglio ancora crederci, anche se, entrando in negozio, vedo intorno a me parecchi segnali che, purtroppo, non danno adito ad equivoci: scaffali vuoti o semivuoti, merci in offerta, aria di smobilitazione totale...

Le notizie di Christian non sono certo buone: Enrico ha avuto problemi di cuore, il suo cuore ballerino gli ha giocato un brutto scherzo, fortunatamente si sta riprendendo, la notizia della imminente chiusura del Butteghin, purtroppo, è vera. Lo sguardo di Christian, il suo aspetto dimesso, mentre mi parla, i suoi occhi che trattengono a stento le lacrime, mi fanno stringere il cuore, sia io che mia moglie siamo presi da un sentimento di tristezza profonda.

Ma come?! Dopo 100 anni?! Un altro pezzo di Campora se ne va!

Dall'altra parte del banco, un senso di smarrimento.

"La crisi... le tasse sono diventate insostenibili.... La pasticceria potrebbe andare avanti, però bisognerebbe che fosse sempre Pasqua o Natale, noi ce l'abbiamo messa tutta...."

Meccanicamente dico di sì con la testa, capisco benissimo, so benissimo che hanno fatto ogni sforzo, hanno cercato di sfruttare ogni possibilità anche a costo di grandi sacrifici, ma, alla fine, sono stati costretti ad arrendersi. Dico di sì con la testa, ma il cuore diventa piccolo, cerco di impormi un atteggiamento virile, di trasmettere un po' di ottimismo, ma non riesco a reggere a tanta malinconia.

Arriva la postina con le solite bollette, anche lei presta il suo servizio nella nostra zona ormai da tanti anni e ci conosce tutti, non sapeva niente, anche lei rimane senza parole ed esce con aria mesta.

E adesso? Chiedo.

Alessio, taciturno è di là nel laboratorio. "Lui, probabilmente, non avrà problemi per le sue alte qualità professionali. Io" dice Christian "dovrò cercarmi un lavoro, mi adatterò a fare qualsiasi cosa, come Maurizio quando è andato via. La crisi è cominciata da lontano, ha iniziato a mordere da parecchio tempo. O-



gnuno cercherà di vivere la sua vita nel migliore dei modi. La vita, comunque, va avanti”
Io non dico niente, però penso all'avvilimento di Enrico, sia per le sue condizioni di salute che per questa ulteriore bastonata, a quello di Pino che, nella sua vecchiaia, non si aspettava e non si meritava una simile sorte. Mi viene, dal profondo, una rabbia inestinguibile, contro questo governo che non aiuta i giovani, che fa chiudere le imprese, contro questa classe politica indegna, composta, per la maggior parte, da persone che pensano soltanto a riempirsi le tasche, spremendo noi poveri contribuenti.
Altro che spirito di servizio! Meglio chiudere qui il discorso perché ci porterebbe lontano.
Con questi sentimenti, saluto e me ne vado.
Come ho detto, siamo alla fine di dicembre.
Per vari motivi non ho più avuto né il tempo, né il coraggio di entrare nel negozio.
Ci sono passato davanti parecchie volte, uno sguardo malinconico e via.
Poi, alla fine di gennaio, il Butteghin ha chiuso i battenti in via definitiva.
È vero, bisogna essere ottimisti. La vita continua.
Bisogna vedere il bicchiere mezzo pieno. Così non si poteva andare avanti....
Queste sono le solite frasi fatte.
La verità è che la bella favola è finita.
Con il Butteghin se ne va un altro pezzo della nostra storia locale, si è chiusa una finestra su un periodo importante della nostra vita: quello della nostra infanzia, adolescenza, giovinezza, maturità.... Si è posta la parola fine ad un mare di ricordi.
Che cosa ci aspetta? Meglio non pensarci.
Adesso quando arrivo in Campora, svolto rapidamente a sinistra, verso il paese e cerco di non guardare alla mia destra, perché mi viene “u magun”, come diciamo noi genovesi.
Mi passerà? Speriamo.
Cito a memoria questo ricordo di scuola.

AUTUNNO

*Già lo sentimmo venire
Nel vento d'agosto,
Nelle piogge di settembre
Torrenziali e piangenti.
E un brivido percorse la terra
Che, ora, nuda e triste,
Accoglie un sole smarrito.
Ora passa e declina,
In questo autunno che incede
Con lentezza indicibile,
Il miglior tempo della nostra vita
E lungamente ci dice addio.*

Vincenzo Cardarelli.



Questo vale per noi, per la nostra vita e, anche, per il nostro Butteghin.
Scusate ma, visti i tempi, non riesco proprio ad essere ottimista.
Un saluto!

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credo	pag. 3
Pescatori	pag. 4-5
Avvisi di Quaresima	pag. 5
I ricordi del Generale n. 429	pag. 6
Mostra "Terezin"	pag. 7
Offerte pro restauro	pag. 7
Il miglior tempo della nostra Vita	pag. 8-9

*Maria, madre dei deboli
e dei piccoli,
di quelli che soffrono e che sono soli,
di coloro che sono malati
e attendono di essere curati
con amore e competenza.*

*Maria, madre di tutti gli uomini,
di chi ha bisogno di aiuto
nelle proprie condizioni di fragilità
e di coloro che sono chiamati a prendersene cura.*

*Grazie, per averci dato Gesù Cristo:
medico del corpo e dello spirito
nome e certezza della nostra speranza,
Buon Samaritano che si china
sulle nostre ferite per risanarle.*

*A te, Maria, con fiducia filiale,
chiediamo di intercedere presso il tuo Figlio,
perché, in qualsiasi condizione
di fragilità e di sofferenza,
ogni persona si senta amata,
curata e accompagnata
in un cammino aperto alla speranza,
che è data a tutti noi
dal Signore risorto.*

